

1. “Unica e definitiva Parola”

È apparsa la grazia” (Tt 2, 11). E noi vediamo un piccolo Bambino adagiato in una mangiatoia. Ecco la grazia! In quel piccolo Bambino si concentra tutta la grazia di Dio, tutto l’amore di Dio, tutta la storia della salvezza; in lui c’è come un concentrato di tutto ciò che Dio ha detto e fatto. *Verbum abbreviatum*, dicevano i Padri. In lui c’è tutto. Non abbiamo più bisogno di altro. Mi sovviene la bella riflessione di un grande mistico santo carmelitano, san Giovanni della Croce che ha scritto: “Ora che la fede è basata in Cristo e la legge evangelica è stabilita in quest'era di grazia, non è più necessario consultare Dio, né che egli parli o risponda come allora. Infatti, donandoci il Figlio suo, ch’è la sua unica e definitiva Parola, ci ha detto tutto in una sola volta e non ha più nulla da rivelare (...) L’Apostolo vuol far capire che Dio è diventato in un certo senso muto, non avendo più nulla da dire, perché quello che un giorno diceva parzialmente per mezzo dei profeti, l’ha detto ora pienamente dandoci tutto nel Figlio suo. (...) Se ti ho già detto tutto nella mia Parola ch’è il mio Figlio e non ho altro da rivelare, come posso risponderti o rivelarti qualche altra cosa? Fissa lo sguardo in lui solo e vi troverai anche più di quanto chiedi e desideri: in lui ti ho detto e rivelato tutto” (San Giovanni della Croce, *Salita al monte Carmelo*, 2,22).

Nel mare di parole - dette e scritte – nel quale rischiamo di affogare, l’unica Parola che resta, l’unica Parola che vale, l’unica Parola che orienta, l’unica Parola che illumina è Gesù. Tutte le altre, pur necessarie, sono

da questa illuminate e prendono senso solo nella luce di questa. Una parola che non è rimasta suono o voce, ma si è incarnata, è diventata un uomo, l’uomo di Nazareth, Gesù, il figlio di Maria e di Giuseppe, il Verbo eterno che era presso Dio (cfr Gv 1, 14) e si è fatta uomo nel nostro tempo e nella nostra storia. Il Natale non è Babbo Natale, il Natale non sono i regali, il Natale non è un tempo di vacanza, il Natale è Lui, Gesù. E obbliga ciascuno di noi a fare i conti con Lui, a prendere posizione per Lui, a seguire Lui.

2. “Fissa lo sguardo in lui solo”

Perciò “fissa lo sguardo in lui solo”, in Gesù; è la stessa cosa che fece san Giovanni Battista: *“fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: Ecco l’agnello di Dio!”* (Gv 1, 36). Fissare lo sguardo non è un semplice guardare o vedere... è un concentrarsi, un lasciare andare tutto il resto e puntare tutto su di Lui, che è l’essenziale. Quest’opera di concentrazione su Cristo, pienezza della storia e di ogni esistenza umana, non implica una negazione, né, tanto meno, un disprezzo delle cose, delle creature, dei fatti della vita; anzi questi acquistano valore, sono da Lui illuminati e orientati, nella sua luce acquistano il loro vero senso. Cristo dà senso ad ogni cosa. Il Natale è la riproposizione della centralità di Cristo nella tua vita. Senza di Lui tutto si appanna; con Lui tutto riprende vita. Sia così il Natale di quest’anno per te, per la tua famiglia.

3. “Troverai anche più di quanto chiedi e desideri”

Se ti orienti a Lui e ti concentri su di Lui, - continua sempre il santo mistico carmelitano - “troverai anche più di quanto chiedi e desideri”. Dio infatti è più grande di te

e dei tuoi desideri: basta affidarsi. Ti darà il di più, il centuplo (cfr Mt 19, 29).

Quali sono i tuoi desideri? In questo tempo in cui ci scambiamo gli auguri, cosa auguriamo a noi stessi, ai nostri fratelli? La salute, la serenità in famiglia, la prosperità, la pace. Ebbene Egli ti darà tutto questo e anche di più: il centuplo. Il centuplo di tutto è garantito da Gesù. Se ti affidi a lui e ti getti fra le sue braccia avrai più di quello che desideri.

La pagina di Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura (Cfr Is 9, 1-6) canta tutto questo: il desiderio e l'anelito di pace che c'è nel cuore di ogni uomo trova qui la sua pienezza: *“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre”* (Is 9, 5-6). E nel vangelo: *“apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama»*” (Lc 2, 14).

La pace c'è già sulla terra oltre che nel cielo: è Cristo; è Lui la nostra pace come afferma san Paolo nella lettera agli Efesini (cfr Ef 2, 14); purtroppo ancora tanti lo rifiutano ed ecco la guerra. La guerra o le tante piccole guerre che ci sono tra le mura delle nostre case, nei nostri luoghi di lavoro, nelle piazze delle nostre città non è perché Dio non è stato capace di mantenere la sua promessa, ma perché gli uomini e le donne hanno preferito e preferiscono le tenebre...

A Betlemme la pace è scesa tra gli uomini; voleva stare con loro, ma gli uomini, alcuni uomini, tra cui Erode, hanno preferito le tenebre e hanno impedito la sua corsa, rallentandone il passo; come accade anche oggi. Ma noi crediamo nella forza della pace; nonostante ogni ostacolo essa potrà mettere radici nel cuore di ogni uomo e nella storia. La pace di Cristo è più grande e più forte di ogni nostra piccola e insulsa battaglia. È questo il mio augurio per tutti voi, fratelli carissimi: che fissando lo sguardo su Cristo possiate sperimentare quella pace che un giorno gli angeli cantarono sulla stalla dei Betlemme.